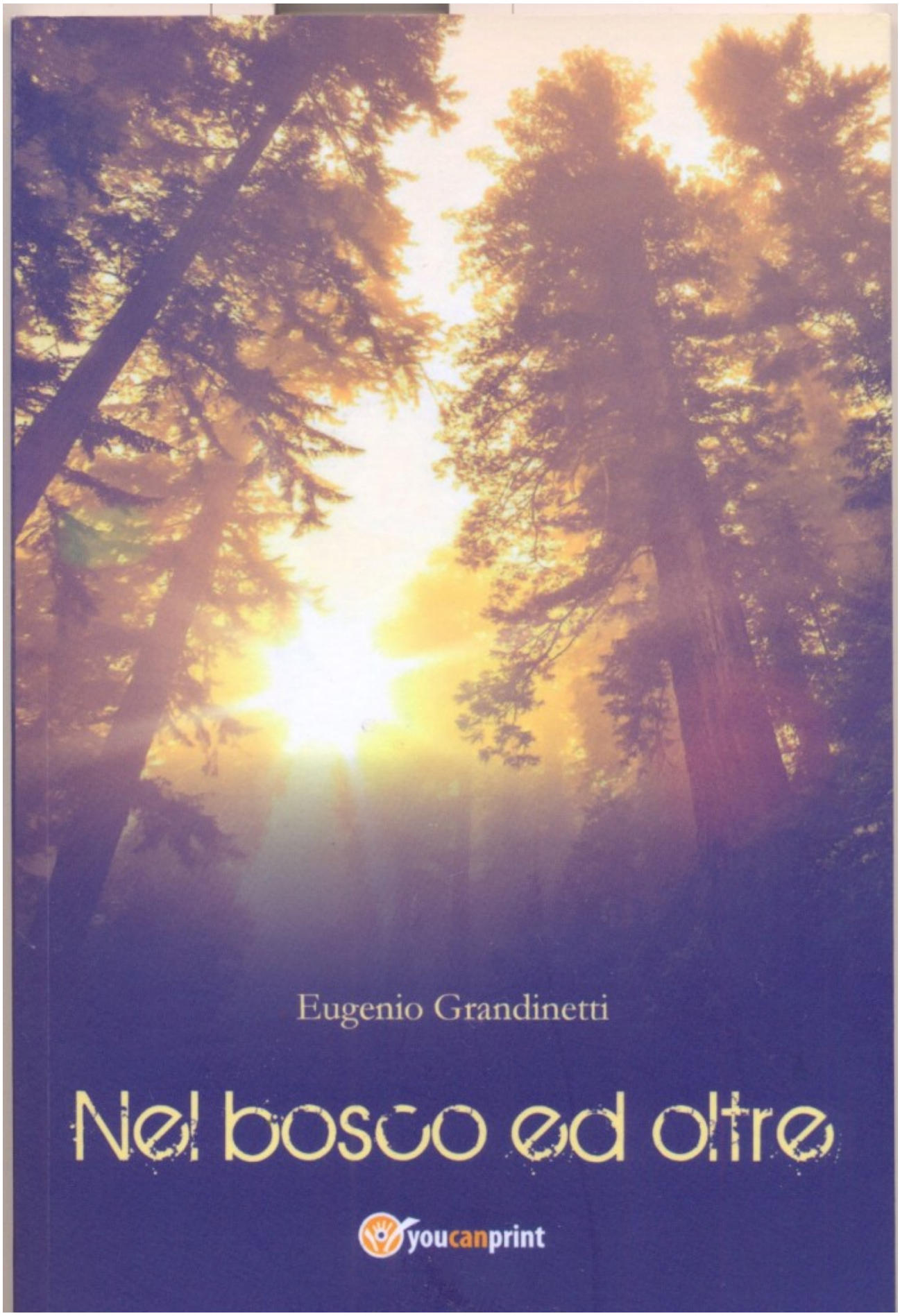
Pensieri su "Nel bosco ed oltre" di E. Grandinetti


Eugenio Grandinetti
Nel bosco ed oltre
youcanprint

di **Giorgio Mannacio**

L'ultima plaquette di Eugenio Gradinetti si articola in tre sezioni (*Le presenze del bosco*; *Dissonanze*; *Dissolvenze*). La prima si presenta anche lessicalmente in sintonia col titolo stesso della raccolta, ma già l'avverbio " ed oltre " che lo accompagna sembra suggerire che bisogna uscire dal bosco e piegarsi, volenti o nolenti, a più liquidi fenomeni di trasformazione (Il testo *Pan*, a pag. 11, avverte : "Vivere è solo metamorfosi ").
Si è portati a pensare che la prima sezione determini un quadro per così dire oggettivamente naturalistico entro il quale si snoderanno, con altra cadenza, meditazioni provenienti dall'io narrante della prima sezione. In parte è così, ma non del tutto. Certo, nella prima sezione predominano sequenze descrittive proprie dell'ambiente naturale, ma già in esse penetra insistente una sorta di concupiscenza del ciclo vita-morte che le rende, non dico retoricamente tragiche, ma senza dubbio stoicamente rassegnate. Il finale di *Questi alberi*:

[...]

E questi alberi
come mi rattristano ora che non sono
più solo alberi ma sono vite
come la mia vita, che erano
speranze di raggiungere il cielo
ed ora sono inerzia d'un'inutile
sopravvivenza,
del ripetersi, per un'abitudine
di stagioni, di un rito
di nessuna religione, di un sacrificio
a nessun dio.

(pag. 20)

accenna – nella sua sobrietà – ad un tempo ciclico che dissacra il tempo lineare delle finalità della Storia. Siamo – dunque – in una visione per così dire rigorosamente classica cui è coerente il modulo espressivo utilizzato. Non vi sono in esso infigimenti formali; la rima è sostanzialmente assente perché – penso - ritenuta superflua ; la chiarezza è somma; la lettura si adegua al pensiero e questo ritrova, nella lettura, il suo nutrimento. Grandinetti sembra dire: così è, e non facciamo, per carità, intorno al nucleo essenziale, alcun giro di parole. Anche in questo senso la sua poesia è classica perché assume su di sé – e con le riserve che ciascuno secondo il propri gusto può fare - il rispetto profondo non tanto della tradizione quanto della memoria e della cultura. Ma la cultura, almeno così penso, non è moda e vive all'interno di ciascuno di noi come identità indelebile. Questo rilievo salva l'esperimento poetico di Grandinetti da fin troppo facili denigrazioni etichettabili come passatismo e inattualità. Non occorre rifarsi all'enfatizzazione di quest'ultima predicata da Nietzsche, bastando osservare come nei versi esaminati può trovare "conforto" cioè consiglio un qualche lettore (forse molti).
Si può pensare che Grandinetti non abbia bisogno di fantasticare sulle parole: basta il loro ordine per portare a termine la sua fatica che è quella di volgere verso le cose uno specchio e concludere che il mondo è posto "a caso":

Essere

Essere
senza confronti in un universo
non misurabile, non avere
attimi ed orizzonti, sentirsi
aria e terra insieme
e fuoco ed acqua,
indiscreti, continui e senza limiti.
Ma la vita è la foglia che attraversa
una stagione dolorosa,
rosa ai margini dalle processionarie,
contusa dalla grandine, agitata
dal vento, riarsa
dal sole dell'estate e fatta esangue
ed arida e dispersa
a macerarsi oscura nella guazza.

II
Essere è senza senso, è solo copula
che non predica. Occorrerebbe
trovare la parola che qualifichi
la vita, ché l'essere non resti
solo ed inutile.
Ma le parole che troviamo sono
solo bolle di nulla che si disfano
appena si avvicinano alle ciglia.

III
Essere ombra e non avere corpo
o essere parola senza voce
per farsi senso univoco ed immagine
che l'asprezza di un muro non distorca.
Non volere e non chiedere alla vita
nessun rapporto, solamente porsi
come messaggio per chi voglia coglierlo
e restare insensibile e passare
come raggio di sole che non bagni
l'acqua che sfiora, e non oscuri il buio
che attraversa.

(pag. 31)

L’impressione –in parte fondata e in parte eccessivamente schematizzante – di una divisione concettuale tra la prima sezione e le successive, riacquista un certo valore nell’esame del modulo espressivo in esse utilizzato. Prevalgono i testi brevi; alcuni, quasi aforistici, hanno forte intensità:

Pozza d’acqua

Essere, come una pozza d'acqua, solitudine

quieta e chiusa, non attendersi
altre acque, ma celarsi
dietro cespi di giunchi e disseccarsi
evaporando al sole

(pag. 38)

Se in taluni torna qualche creatura naturalisticamente individuata:

La notte

La notte ha i chiurli alterni degli assioli,
monotoni, che si parlano
da albero a albero. Noi abbiamo
parole articolate e varie, discorsi
che paiono reciproci ma son fatti
per non comprendersi.

(pag. 46)

ciò serve solo a sorreggere una conclusione che appartiene all'orizzonte umano già sufficientemente reso esplicito in precedenza. Il tono da descrittivo, nel senso sopra precisato, si fa più meditativo e appare quasi una sorta di elencazione severa e senza indulgenze contro cui non c'è appello:

Dissolvenza

Giunge alla fine la dissoluzione
o - forse meglio - una dissolvenza
d'immagini che fingeva il desiderio,
ma non erano vere, non avevano
parole se non sillabe d'eco,
non avevano corpo se non d'ombra
che la luce del sogno rifletteva
sulla parete screpolata e nuda
ch'era la nostra vita.

(pag. 89)

L'eco montaliana riporta la poetica di Grandinetti ai temi fondamentali della frattura contemporanea:

I dintorni del nulla

Ci paiono alle volte i nostri giorni
i dintorni del nulla, il muro concavo
di una cisterna, in cui s'apre un baratro
oscuro, nel cui fondo
si raccoglie un ristagno d'acque reflue

di memoria e di piogge, ferme, che agita
solo il secchio che cala per attingerle.

(pag. 57).

C’è poco spazio – in questo universo – per una poesia che cerchi, più o meno felicemente, la compagnia di altri. Rari – mi sembrano - i “ tu “ ed anche nel testo più legato, formalmente, ad una vicenda d’amore:

Odiandosi, amandosi

Odiandosi, amandosi, col variare
dei pensieri. Gli eventi
non sono univoci, e non sono
neppure indifferenti. Sono
come le onde del mare o la corrente
che, seconda ci porta all'altra riva
senza fatica, e contraria ci stanca
sì che all'altra riva
si giunga con le membra doloranti.
E troviamo alle volte insostenibile
lo sforzo di procedere opponendosi
a tutte le onde,
mentre dall'altra parte pare inutile
peso la vita che si lascia andare
quasi inerte, in balia della corrente.
Ma alla fine si giunge: ci si sdraia
sulla sabbia, a riposare,
senza pensare a niente.

(pag. 82)
la chiusa è “ senza pensare a niente “.
Parallelamente, ed estremizzando, si può dire che la poesia di Grandinetti è astorica e che le vicende umane si iscrivono totalmente o quasi nel ciclo naturale e cosmico:

Oltre la storia

Via dal nemico attimo, per farsi
senza tempo, non ombra
che segni oscura lucide vicende
di sole
che cada per baratri, riemerga
ancora incerta sulla costa opposta,
si torca ad ogni ostacolo, si laceri
per picchi aguzzi,si frantumi
attraversando siepi attorte,
s'infanghi per pozzanghere, s'esangui
nella penombra dei crepuscoli, poi svanisca
al tramonto di un sogno e resti attesa

d'altre aurore che sorgano, per essere
solo segno sensibile del tempo
che trascorre insensibile.
Il mondo - ripensando - il mondo è quello
soltanto in cui viviamo, che è un frammento
minimo di un mondo
assai più grande, che ci resta estraneo.
Pensiamo qualche volta alle galassie
ma solo come a iperboli o metafore
di questo mondo angusto entro cui passa
la vicenda minuscola e infinita
di quella che è la nostra vita.
E questo mondo pure cosi piccolo
che a chi guardi
da un'altra galassia
forse neanche appare
è per noi tanto grande che ci occorre
dividerlo per frammenti di orizzonti.
E quanto è fuori dallo sguardo resta.

(pag. 35)

I versi hanno una loro misura interna, pacata e precisa, che li rende scorrevoli e quasi musicali anche in assenza di rima.
In ogni sua parte il testo è fedele ad una chiarezza che si impone con una evidenza indiscutibile, per cui al lettore interprete occorre solo interrogarsi se farsi compagno di strada di esso, ponendo semmai in discussione i presupposti su cui questo severo discorso si fonda.

* Eugenio Grandinetti, *Nel bosco ed oltre* – Youcanprint –Self Publishing- via Roma 73- 73039 Tricase (Lecce), ottobre 2015